

Bruno Magli si apre il concordato fallimentare

IL CASO

BOLOGNA «Negli ultimi giorni è nato il grande interesse di due fondi molto solidi e interessati che hanno fatto una offerta importante che si avvicina al soddisfacimento di tutti i creditori». Parola di Giuseppe Pirola, presidente del cda di Bruno Magli, storico marchio delle calzature e della pelletteria bolognese, che dal 15 luglio scorso era in concordato preventivo, che è stato ammesso dal Tribunale di Bologna al concordato fallimentare. Una tappa che ora dovrebbe permettere all'azienda, oggi in mano agli svizzeri di Da Vinci Invest e gravata da 18-20 milioni di debiti, di pensare al futuro e ridare così speranza ai circa 40 dipendenti bolognesi che sono in cassa integrazione. *Oggi Pirola, arrivato a giugno come amministratore indipendente, presenterà il suo piano, e per questo non largheggia in dettagli. Ma su una cosa è chiaro: «Quello che voglio rilanciare è il brand, lo stile e la parte creativa, che devono restare assolutamente a Bologna».*

Il centro di tutto è ancora il Caab, il centro agroalimentare dove avrà sede Fico-Eatalyworld, ma dove da gennaio dovrebbe essere trasferita anche la sede della Bruno Magli. Un piano a cui ha fortemente contribuito anche lo stesso Caab e il Comune di Bologna, che non a caso saranno assieme a Pirola alla conferenza stampa di presentazione del piano. «Il Comune è impegnato a far sì che la produzione e il rilancio del marchio avvenga sul nostro territorio».

